

## Lorenzo Borla, Comunisti e socialisti

dalla mailing list del circolo Rosselli

Cari compagni,

devo dire che non sono mai stato comunista nemmeno per un giorno e la ragione di ciò è esposta in una bella pagina di Giorgio Ruffolo che certamente avete letto, ma che per comodità ripropongo: << p>

C'era però, e mi parve anche allora decisivo, il risvolto della medaglia: un autoritarismo e un conformismo troppo simmetrici al totalitarismo opposto. Un machiavellismo troppo compiaciuto di investire qualunque mezzo disponibile in fini lontani. Una spietatezza troppo sprezzante e orgogliosa di sfidare i sentimenti umanitari "piccolo borghesi", stringendo mascelle e impietrendo sguardi di fronte alle sofferenze, di altri naturalmente, e alle proprie menzogne. E, soprattutto, mi ripugnava una tendenza gregaria a all'attrupamento, all'unanimità, mi respingeva un ottundimento dello spirito critico che sfioravano il fanatismo e la stupidità.

Il sentimento che mi orientava verso il Partito socialista era, non saprei definirlo in termini diversi, il suo laicismo critico. Il fatto che le mie idee restassero con me. Che potessero essere modificate: ma solo con il mio permesso. Che si confrontassero apertamente e continuamente con la realtà, andando avanti e tornando indietro. Che non fossero depositate in nessun istituto di credito politico, comunque alto fosse il suo tasso d'interesse. L'allergia a una forma di liturgia collettiva e di idolatria personale. Una salutare propensione al comportamento impertinente e al pensiero eretico. Ecco i motivi per cui mi iscrissi, allora, al Partito socialista>>

Non posso che sottoscrivere parola per parola. Ma ho qualcosa da dire per i comunisti. Ho militato negli anni universitari in una sezione del Psi che si trovava a Torino Lingotto, davanti alla Fiat. Ebbene, pur convinto della mia scelta, non potevo non vedere, proprio in quest'area ad alta densità marxista, l'attività dei comunisti, la loro presenza capillare, la loro organizzazione, la loro disponibilità per il Partito sempre, la loro dedizione alla causa, la loro convinzione che si doveva dare e non chiedere, la loro onestà assoluta e senza eccezioni, la loro fede adamantina nel riscatto finale. Certo, loro sbagliavano e Craxi invece aveva ragione. Certo, non erano amici dei socialisti, specialmente dopo che noi avevamo abbandonato il fronte popolare, preferivano trattare con i democristiani, ci guardavano generalmente con una certa condiscendenza, con una certa superiorità, poi accentuatasi negli anni di Craxi. E non a torto, davanti allo spettacolo che offriva il nostro partito.

Dico tutto questo perché mi sembra ancora presente negli scritti di chi ancora oggi aderisce (non all'idea socialista, alla quale pur con i dovuti aggiustamenti anche io sono rimasto fedele) ma ai frammenti di scheggia che valgono lo zero virgola dei voti, mi sembra sia ancora presente il risentimento, l'astio, il rancore, per il vecchio Pci, Pds, Ds, ma anche per gli epigoni del disprezzato Partito democratico.

Ebbene, se il Partito democratico sta in piedi nonostante le sue innumerevoli pecche (che sottoscrivo senza esitazioni), vi posso assicurare che è per l'organizzazione, i mezzi, e soprattutto la dedizione dei sempre più vecchi militanti ex comunisti. Avevo, cari compagni! Permettetemi di chiudere con una opinione non richiesta. In qualsiasi contesto pubblico o privato, secondo valori forse un po' ammuffiti ma credo ancora validi, si parte dando, dimostrando, facendo la gavetta, le corvee, prima di parlare di rappresentanze, di cadreghe e cadreghini, di sgabelli e sgabellini. Dato il peso oggettivo in termini elettorali a cui sono ridotte le schegge del Partito socialista, non c'è altro da fare, con chiunque ci si voglia alleare. Cari saluti. Lorenzo Borla